

LA BIBLIOTECA DI GIAN RINALDO CARLI
LA LIBRERIA DELL'ACCADEMIA DE' RISORTI
DAL 1760 AL 1806

Ivan MARKOVIĆ

laureato in storia dell'arte, bibliotecario della Biblioteca centrale "Srečko Vilhar" di Capodistria,

SI-6000 Capodistria, Brolo 1

dipl. umetnostni zgodovinar, bibliotekar Osrednje knjižnice "Srečko Vilhar" Koper,

SI-6000 Koper, Brolo 1

SINTESI

Negli anni 1760-1806, Gian Rinaldo Carli e Girolamo Gravisi resero operante una Libreria Pubblica nell'ambito dell'Accademia dei Risorti di Capodistria. Dai documenti presenti nel fondo Gravisi dell'Archivio Regionale di Capodistria nonché dal carteggio epistolare Carli-Gravisi, apprendiamo che i due eruditi capodistriani curarono personalmente la gestione, in tutte le sue fasi, di questa non grande ma molto importante raccolta libraria. Alla chiusura dell'Accademia la Libreria fu trasferita nel Collegio dei Nobili di Capodistria dove è riuscita a conservarsi in buona parte fino ai nostri giorni.

INTRODUZIONE

Nel 1757, morto il padre, Gian Rinaldo Carli tornava a Capodistria, ricchissimo, dopo aver ereditato parte del patrimonio della prima moglie Paolina Rubbi.

Nel 1761, a conclusione di una laboriosa lite con i parenti, il Carli si era trovato proprietario di un lanificio, a Venezia. L'industria laniera era a quel tempo in decadenza e, per risollevarla, il Carli decise di trasportare il tutto a Capodistria, ben sperando di poter agevolmente conquistare la piazza della vicina Trieste. Inoltre, erigendo le fabbriche accanto a Carlisburgo non avrebbe dovuto rinunciare alla sua comodità. Ma la difficile gestione del lanificio, soprattutto per le inattese avversità del maltempo, lo occuparono a tal punto che fu, forse proprio per questo motivo, indotto, alla fine del 1760, a deporre il principato dell'Accademia de' Risorti.

Questo fu nuovamente affidato a Girolamo Gravisi, che già aveva guidato l'Accademia, tra gli anni 1739-1760.

Negli anni in cui Gian Rinaldo Carli e Girolamo Gravisi furono alla guida dell'Accademia de' Risorti, rispettivamente: 1757-1760 il Carli e 1761-1763 secondo principato del Gravisi, i due cugini accarezzarono ed effettivamente realizzarono l'idea di una prima biblioteca, o come la chiamarono, Libreria pubblica di Capodistria. Questa Libreria, nata e vissuta in funzione dell'Accademia, durò fino alla fine della stessa e cioè fino al 1806, quando Girolamo Gravisi ne affidò una cospicua parte alla custodia dei piaristi del Collegio dei Nobili.

Avendo avuto modo di lavorare come bibliotecario al Ginnasio italiano di Capodistria (ex Liceo Combi già Collegio dei Nobili e oggi Ginnasio Gian Rinaldo Carli), ho avuto modo di conoscerne il fondo librario antiquario. Due libri di questa biblioteca scolastica recano la firma di Gian Rinaldo Carli e sono dedicati dallo stesso all'Accademia: la traduzione della Teogonia di Esiodo ed il tomo III. delle Monete (Lucca 1760) riportano infatti la scritta in penna: *Per dono dell'autore all'Accademia*. Vedremo in seguito, in che modo non solo questi due libri ma anche tanti altri sono entrati a far parte del patrimonio librario del Ginnasio italiano di Capodistria.

LA BIBLIOTECA DI GIAN RINALDO CARLI

Quando facciamo riferimento alla "Biblioteca di Gian Rinaldo Carli" possiamo intendere due cose ben distinte: la biblioteca personale del capodistriano, e la Libreria Pubblica dell'Accademia. È risaputo che tanto il Carli quanto il Gravisi, e quasi tutti i nobili capodistriani che si cimentavano e non nell'Accademia giustinopolitana: Grisoni, Baseggio, Longo, Maniago, Stradi ecc., i cui lasciti librari dal 1882 in poi andarono a formare il nucleo della "prima" Biblioteca Civica di Capodistria, l'odierna Biblioteca Centrale Srečko Vilhar di Capodistria, proprio in quanto nobili ed intellettuali possedevano naturalmente voluminose raccolte librerie (Pahor, *Mestna knjižnica v Kopru*, pp. 53-75).

Lo stesso vale anche per il Carli e ce ne fa fede egli stesso nella lettera a Girolamo Gravisi del 21 giugno 1780

... e la mia libreria a quest' ora è circa a 6000 volumi scelti. In due mesi voi la divorereste tutta, e n'avreste piacere... (Ziliotto, Trecentosessantasei lettere di G. R. Carli, p. 265)

nella lettera successiva, 28 giugno, cercando di indurre il cugino Girolamo a fargli visita, lo informa del quartiere che egli (Carli) ha dato al suo amico Parini, e dirimpetto al quale vi è la sua dimora dalla quale, quasi segretamente, si accede alla biblioteca:



Collegio dei Nobili, oggi Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria.

... In questa casa ho dato un quartiere all'Ab. Parini, il quale presto pubblicherà la Sera e la Notte, unitamente al Mattino e Mezzogiorno ritoccati e corretti. A fianco di quello io ho altro quartiere di 3 stanze, e due gabinetti, vuoto; e questo sarebbe il vostro. Dirimpetto a questo vi è il mio, dove abito; e nella vostra anticamera, ritrovereste una scala segreta, che conduce in Libreria, ch'è di sopra. (Ziliotto op. cit. p. 265-266)

Quale modo migliore per convincere Girolamo a farli visita se non quella di avere una stanza dalla quale potrà accedere direttamente e per giunta segretamente ad una biblioteca...

Ma non è questa la biblioteca che ci interessa.

LA LIBRERIA DELL'ACCADEMIA

Negli anni del principato di Gian Rinaldo Carli (1757-1760), l'Accademia de' Risorti acquistò nuova linfa. In quegli anni l'Accademia non possedeva beni patrimoniali che si potessero toccare con mano, i soci erano soliti dimenticare il pagamento del canone, le adunanze erano rare e saltuarie, le prolusioni sterili e non in grado di superare i limiti del provincialismo (Ziliotto, *Accademie e accademici di Capodistria*, p. 68). L'Accademia poi, non disponeva di una biblioteca propria alla quale si potesse attingere e soprattutto una biblioteca in cui si potesse trovare materiale adatto ai tempi nuovi ed al nuovo indirizzo programmatico (storia, storia patria, enciclopedismo laico) che il Carli aveva in mente. C'era invero la biblioteca dei padri domenicani che, per i soci dell'Accademia era facilmente accessibile, ma il suo fondo non poteva abbisognare alle esigenze e progetti nuovi.

La costituzione della futura libreria diventò così, per qualche tempo, una delle principali preoccupazioni del Carli.

Innanzitutto incominciò con l'intercedere a favore della Libreria presso il nuovo podestà di Capodistria Agostin Soranzo. Invero, più che a intercedere personalmente, il Carli esortò Girolamo Gravisi affinché se ne occupi lui. Nelle lettere al cugino, discorreva sui possibili modi per ottenere un finanziamento duraturo per la Libreria. Una pista da seguire era quella di insistere affinché per il finanziamento della biblioteca fossero devolute le borse di studio destinate a mantenere lo studio di 4 giovani capodistriani all'Università di Padova, borse di studio che da alcuni anni non venivano conferite. I soci dell'Accademia avrebbero inoltre dovuto saldare con regolarità tutte le morosità, e partecipare con eventuali oblazioni in danaro e/o libri. Il Carli poi, convinceva Girolamo e Giuseppe Gravisi ad anticipare ogni anno alla cassa sociale dell'Accademia l'importo di lire 95, ed introduceva la clausola secondo la quale i due diventavano i cassieri perpetui dell'Accademia nonché presidenti della Biblioteca.

Assicurata così la continuità dei proventi, il Carli concluse due contratti, col libraio Pasquali e col Coletti, tutti e due di Venezia, per avere dall'uno anticipo di libri del valore di 400 lire, dall'altro del valore di 600 verso rate annuali d'un decimo dell'importo. Così poté fornire subito la biblioteca delle maggiori opere di consultazione e enciclopediche, dei corpi monumentali di storia, di archeologia, di patristica e via dicendo. Indi cominciò a tempestare Girolamo perché stendesse la storia delle accademie capodistriane (Ziliotto, Op. cit. p. 83-84)

La paternità dell'idea è stata probabilmente carliana, ma i meriti della realizzazione, anche per ragioni di comodo visto che il Carli si trovava lontano da Capodistria, riteniamo, per onor di cronaca, si debbano attribuire piuttosto a Girolamo Gravisi.

Ma la genesi della Libreria si delinea molto chiaramente in tutti i suoi aspetti soprattutto alla lettura dell'epistolario carliano:

Venezia 20 gennaio 1759/60

... Mi consolo poi del concorso avuto e parlando con S.E. fategli anche per conto mio rilevare la riconoscenza che gli professiamo tutti e la lusinga che abbiamo ch'egli voglia promuovere i vantaggi dell'Accademia e principalmente sul conto della Libreria. Questa vi raccomando quanto so e posso. A quest'ora avete fatta fare la fede della caduta del Premio, e per conseguenza avrete fatto i conti con l'Esattore e impiantato i libri, giusta il Concertato. V'avrete fatto anche render conto dai Cancellieri Notai e da Casimiro sul calcolo del Libro Raspa: e avrete incassati i trimestri: dalla vostra diligenza e premura è sperabile tutto. Sicché fatti i conti, io spero di aver presto la commissione del Grevius e Gronovius. Il Marchese Giuseppe seconderà le universali premure, onde unitamente avrete di già parlato con S.E. per raccomandarsi per bene, ecc.

Raccomando adunque all'uno e all'altro di nuovo questo affare ch'è più importante d'ogni altro. (Ziliotto op. cit. p. 62)

Il passo *...e parlando con S.E. fategli anche per conto mio rilevare ... ecc.* (S.E. è il podestà Agostin Soranzo), ci dice che è stato proprio Girolamo Gravisi a condurre le "trattative" con le autorità comunali, e per giunta nella penultima riga citata il Carli raccomanda ai fratelli Gravisi di non dimenticarsi di parlare della faccenda col Podestà.

Al Carli le sorti della Libreria dovevano stare sinceramente a cuore, visto che anche l'importante lettera del 3 febbraio 1759, nella quale cioè praticamente commissiona al cugino la raccolta di notizie sulle accademie capodistriane (ed in risposta alla quale si avrà poi la preziosissima *Lettera sulle antiche e nuove accademie di Capodistria* indirizzata da Girolamo Gravisi a Gianrinaldo Carli) inizia chiedendo al cugino notizie sulla Libreria:

S'è bisogno di aggiungere stimoli ai di già dati per la nostra Libreria, serva la presente lettera, con cui vi prego tenermi in giorno dell'operato sino ad ora.

Voi poi siete in debito di dar le notizie della nostra Accademia ... ecc. ecc. (Ziliotto, Ibid.)

L'affare Libreria è ormai in pieno svolgimento ed il Carli incita il Gravisi ad occuparsene quanto più. Nelle due lettere successive il Carli fornisce al Gravisi le indicazioni necessarie per il sostentamento economico della Libreria, sostentamento che non deve essere *una tantum* bensì garantirne il funzionamento anche e soprattutto per il futuro:

Venezia 5 febbraio 1759/60

... Dite poi, che per effetto di prudenza, è giacente l'affare della Libreria. Compatitemi questo è un linguaggio che non intendo. Non vedo in che si guasti la prudenza, coll'impiantar i Libri, porre in netto i mensuali e le rendite naturali dell'Accademia, farsi render conto dal Sig.r Casimiro per Reggimento passato, e far l'esame circa i Notaj e Cancellieri. Per conseguenza far un libro delle spontanee contribuzioni e il raccomandarsi al Podestà per le pene etc., non può esser mai cosa imprudente. Insperabile sebbene, prima di Maggio, l'ottenere un decreto d'avanzo degli scolari. Ma che poi non sia prudenza il fare ciò che possiamo far noi, senza bisogno d'altri, compatitemi, replico, io non intendo. Basta! conviene che questo nome di prudenza abbia differenti significati. Soffocle chiamò gli uccelli prudentissimi. Onde mi acchetto. ...

Venezia 16 marzo 1760

Ho veduto la lettera vostra al Sig.r Almerigotti. Che posso dirvi? Parmi di rilevare che il lentore ne' Presidenti derivi dal vedere che non tutti i Cittadini concorrino ad un'opera così necessaria come la Biblioteca. Ma se questi concorressero e fossero tutti ugualmente animati dal senso comune, poco o nulla sarebbe il merito vostro. Ne' quadri più cospicui sono le tinte oscure e gli ombreggiamenti quelli, che fanno risaltare il chiaro e il vivo. Così son quelli di Tintoretto, di Rosa, ecc.

Per riguardo a calcoli che fate, neppur su questo posso replicar parola, perché voi avrete impiantate le partite ed avrete avuto il conto dall'Esattore, da' Notaj, Cancellieri, Casimiro ecc. In quanto a me, io m'immaginavo che fra rendere dell'Accademia e Mensuali a quest'ora si potesse disporre di più di ducati 40. Per conto di noi un piede fermo annuale, onde passar a un accordo, è da ricordarsi che all'Accademia bastano lire 90 all'anno, come da quelle ultime convenzioni apparisce. E di queste ancora potrebbe esser che qualche risparmio potesse farsi, perché la parte per pubblica Accademia proibisce di spendere più di lire 60, non comanda per questo che in ogni anno a tal fine si debbano spendere le dette lire 60. Se così è, si dovrebbe calcolare a beneficio della Biblioteca circa lire 100. (...) Gli avanzi degli scolari sarà facile d'ottenerli. Eccovi nuovi fondi Supponghiate che si faccia un'anticipazione di libri per ducati 400. Non si potranno pagare in otto anni? I libri sono sempre un capitale: o si venderanno o si restituiranno. Ma questi casi non possono succedere. (...) L'Almerigotti suddetto vi scriverà poi più precisamente intorno al progetto del Coletti. (Ziliotto, op. cit. pp. 63-66)

Nel fondo Gravisi del Museo Regionale di Capodistria, trovasi la Cassa della Pubblica Libreria e dell'Accademia, tenuta da Girolamo Gravisi tra gli anni 1760 e 1804. Tale documento, un autentico libro contabile, registra minuziosamente tutte le somme pro Libreria, rimosse dagli accademici dal 1760 al 1804. La Cassa della

Pubblica Libreria e dell'Accademia è, oltre ai libri superstiti, la prova più tangente che la Libreria pubblica e dell'Accademia è stata operante per oltre un quarant'ennio. Tale libro è, come abbiamo visto, soltanto una delle felici intuizioni carliane che al Gravisi riuscì di concretizzare e che corrisponde perfettamente al "libro delle spontanee contribuzioni" di cui il Carli nel passo appena citato. Gli "avanzi agli scolari" non possono essere altro che la somma fissata sin dal 1628 dalla città di Capodistria a vantaggio di quattro studenti poveri ai quali la città sosteneva gli studi nell'Ateneo Padovano (Ziliotto, op. cit. p. 65 in nota).

Tanto fervore e ingaggiamento di uomini così valenti non poteva non dare i risultati sperati: nel giro di pochi mesi le sorti della futura Libreria volsero decisamente al meglio. Anche gli accademici, inizialmente più restii, come l'Almerigotti, presero a cuore le sorti della Libreria e le oblazioni in cassa sembrano più che cospicue tanto da far accarezzare progetti ancora maggiori: ormai è tempo di pensare ai libri da scegliersi, ma almeno questo per il Nostro è una briga che si addossa ben volentieri:

Venezia 2 aprile 1760

Lieta nuova mi date con la carissima vostra de' 27 scaduto.

Dunque la libreria si farà e questa servirà di monumento alla presente coltura della nostra Città e farà una viva testimonianza della attenzione e premura vostra in affare di tanta conseguenza. Fra le volontarie contribuzioni porrete anche il mio nome, come vi dirà il cognato Manzioli. Per la scelta dei libri contribuirò per quanto potrò; ma la nota accennatami non ritrovai nella vostra lettera. Col Coletti non bisognerebbe passare il confine di ducati 50 all'anno, per riserbarsi a far altro contratto con altri che hanno i corpi che mancano a lui... (Ziliotto, Op. cit. p. 68)

Venezia 6 Aprile 1760

Ad altre mie aggiungo la presente, spinto dal piacere di veder animati i Cittadini a contribuire in un'opera così illustre, com'è la Pubblica Libreria.

Oltre il contratto col Coletti a ducati 50 l'anno con l'obbligo di dar subito per ducati 400 di libri, de' quali s'è fatto anche una scelta, ritorno a dirvi che io avrei grandissima voglia di mandarvi in compagnia di questi, Grevio e Gronovio con Salengre e Poleni, la Bizantina, Martimmer, Sigonio, gli Annali, Fleury ed altri corpi simili. Per averli andavo fra me pensando che basterebbe fare un accordo di lire 600 l'anno con Pasquali (Giambattista Pasquali stampatore veneziano Nda) che gli ha. E per avere queste lire 600 mi andava immaginando che dato il fervore dei contribuenti volontari, si potrebbe per anni dieci facilmente ricavare L. 50 al mese: chi due, chi una, chi una e mezzo ecc. Ma bisognerebbe che ognuno s'impegnasse a seguitare per anni 10. E nelle riscossioni non cavalcar mai un mese con l'altro, ma esattamente ne' primi giorni di ciascun mese riscuotere.

Se il Sig.r Bonzio è impegnatissimo, come dite, m'aspetto di udire d'aver portato

in Consiglio la Parte degli avanzi degli scolari di Padova. Quest'anno a buon conto sarebbero dugento ducati.

Ma il dare suggerimenti a voi a al Marchese Giuseppe in tal materia è il medesimo che portare civette in Atene; tanto è grande il vostro impegno e la comune vostra premura. Serva adunque la presente per farvi sempre più apparire la mia; e con tutto il cuore v'abbraccio. (Ziliotto, Op. cit. pp. 69-70)

Venezia 9 aprile 1760

...Son contento del Coletti pel contratto fatto e voi altri, spero, sarete contenti della scelta fatta de' libri. Manca *Rer. Italic. Script.* ma spero che anche questo s'avrà, avendo il Coletti suddetto scritto per esso a Milano. Con tale occasione spedisco le mie coserelle e il Cujacio. Vorrei che si facesse raccolta di tutte le opere de' nostri Autori. Io ben volentieri darò quelle che mi ritrovo avere; ma tutti gli altri dovrebbero fare il medesimo, onde nella nostra Biblioteca vi fosse uno scaffale per le opere degli autori conterranei. Vi raccomando poi di fare due volumi di carta bianca da scrivere. Nel primo far copiare le Dissertazioni recitate nelle Riduzioni Accademiche e nel secondo le Poesie Scelte. Di dissertazioni ne abbiamo sette. Non bisogna trascurarle. La prima è la vostra e poi in seguito.

Vi ringrazio dei Supplementi all'Inscrizione.

Addio. (Ziliotto, Op. cit. p. 72)

Venezia 3 maggio 1760

... Nella forma del contratto fatto dal Coletti c'entrava benissimo il *Corpo Rer. Italic. Script.*, avendolo fatto con tale vista; ma questo corpo non s'è potuto fare perché Coletti lo ha mancante e a Milano (stante alcune liti per la roba e amministrazione Argelati) non è d'averlo per ora almeno. Onde s'avrà quando si potrà. (Ziliotto, Op. cit. p. 73)

Il progetto della Libreria è entrato definitivamente in porto. Il Coletti, libraio veneziano, ha infine fornito anche i tomi mancanti dei *Rerum Italicarum scriptores*, il Carli ha mantenuto le sue promesse donando alla neo costituita Libreria varie sue opere, ed anche lo stesso Almerigotti, che in un primo tempo è stato il più restio e per il cui scetticismo tutto il progetto rischiava di naufragare, ha abbracciato in pieno l'idea ed anzi sembra essersi veramente prodigato visto che molti libri sono stati consegnati dal Coletti proprio all'Almerigotti in persona, il quale li ha poi recapitati al Gravisi. Lo si desume da un documento presente nel fondo Gravisi dell'Archivio Regionale di Capodistria che, sebbene privo di firma, presenta i caratteri della mano di Girolamo Gravisi, documento intitolato *Nota de' Libri dati dal sig. r Sebastiano Coletti alla Pubblica Libreria dell'Accademia, con data 13 agosto 1760*. Il documento è in pratica un elenco dei libri forniti dal libraio Coletti, e che rappresentano il nucleo più antico e di conseguenza anche più im-

portante di questa Pubblica Libreria dell'Accademia. Vediamo di quali libri si tratta: *Vaillant Numismata, Commentaria Accademicae Petropolitanae, Manni sopra i sigilli Bertoli Antichità di Aquileia, Rubens Monumenta Ecclesiae Aquilejensis, Museum Odescalcum Cortonense, Romanum, Veronese, Farlati Illyrium sacrum*. Sempre nello stesso documento vi è inoltre una lista di volumi donati da Gian Rinaldo Carli (*Delle Monete, Argonauti, Esiodo, Della declinazione dell'ago magnetico, Dell'anfiteatro di Pola*), e vi sono infine i libri comperati da Girolamo Gravisi (*Sarpi Storia del Concilio Tridentino, D. Thomae Opera, Graevii et Gronovii Antiquitates Romanae et Graecae, Rerum Italic, Scriptores, Buffon opere, Plutarco, Tiraboschi Storia della letteratura, Anacarsi il Viaggio, Memoria dell'Accademie dello Stato Veneto, Giornale di Agricoltura ecc...*

In tutto un'ottantina di volumi.

La Libreria è fatta. Essa è operante e la sua attività sembra procedere a gonfie vele visto che questo tema, nel prossimo ventennio, scompare del tutto dal carteggio Carli-Gravisi. La missiva del primo agosto 1787 lascia presagire però che l'età d'oro della Libreria lentamente volge al termine:

Milano, Primo agosto 1787

... Ricevo la nota degli associati. Chi trova 10 associati, ha sempre per diritto, in dono un esemplare. Voi dunque verso di me, avete due, e non un diritto. Il Tomo I. è di già abbozzato; e a' primi d'Ottobre si comincerà per la stampa. Fra gli associati, spiaceci di non vedere la Libreria pubblica di Capodistria. (Ziliotto, Op. cit. p. 306)

Il Gravisi quindi trovava, compilava anche gli abbonamenti anticipati per le opere del Carli; nel caso specifico il Tomo I. delle Antichità Italiche. Tra gli abbonati però non compare la Libreria dell'Accademia ed il Carli se ne dispiace ma non sembra esserne sorpreso. Le sostanze della Libreria andavano progressivamente scemando, com'è chiaramente visibile, dalla *Cassa della Libreria* (Archivio Regionale di Capodistria, fondo Gravisi) anche se questa è stata tenuta aperta fino al 1804; ma con ogni probabilità più per perseveranza del cassiere che per reale bisogno di tener conto delle entrate che specialmente negli ultimi anni erano diventate puramente simboliche.

Nel gennaio del 1792 moriva a Milano Girolamo Carli, fratello di Gian Rinaldo, lasciandogli in eredità nient'altro che libri, che stranamente per Gian Rinaldo rappresentano un onere, visto che a questo punto la Libreria dell'Accademia, che pure in anni migliori avrebbe rappresentato il ripiego ideale, non sembra essere indicata come una soluzione ma come tale si prospetta invece, per la prima volta, una Sala del Collegio dei Nobili di Capodistria:

Milano 3 aprile 1792

... Per quei libri del Fratello, sono imbarazzato moltissimo, perché a venderli con avvilitamento non posso acconsentirvi. Le vostre riflessioni sono ottime e combinano con le mie. Ma converrebbe a buon conto, che ci fosse un luogo, ove collocare decentemente qualche migliaio di volumi... (Ziliotto, Op. cit. p. 11)

Milano 6 giugno 1792

... Sento con piacere che siete stato in Sarmino. Il fratello ebbe in copia il testamento; ed è bene al fatto di tutte le circostanze; onda non ha fatto, che pregarmi della vendita dei libri; a cui, per compiacerlo, mi sono indotto: ma con tutto ciò rimarrà qualche corpo (indicatovi con altra mia) invenduto, e che manderò all'Accademia costà. Per altro chi crede di ereditare la mia libreria, s'inganna di grosso. Per sostenere i bisogni e la decenza della mia vita, negli anni, ne' quali mi fu sospesa per 2/3 e più, la mia pensione, e mi ritrovai senza patrimonio ecc., ho supplito, con quello che avevo, e però dopo gli argenti, ho contrattato anche la mia libreria. De' pochi libri poi, che ho acquistato dopo il detto contratto, sarà disposto certamente prima della mia morte. Dopo questa, chi mi ha spogliato, essendo vivo, non ritroverà nulla da consolarsi. (Ziliotto, Ibid.)

Milano 8 novembre 1792

... Anche a me scrive il Fratello della sua disposizione di tener in deposito i libri, che forse saranno arrivati a quest'ora; e di aggiunger poi anche la disposizione de' suoi, a favore di codesta pubblica Biblioteca; la quale anche da me sarà aumentata, andando a tal fine molti libri acquistando, che tengo a parte in una stanza di ritiro, separati dalla Libreria, di già contrattata, che vi confidai tempo fa. Sino a quest'ora ne ho circa 200 oltre quantità d'opuscoli. Ci sono molti Classici Greci e Latini cum notis varior. Numeri dell'ultima edizione; il Codice Teodosiano col Gottifredo etc. il Lexic. Magn. in Tom. 4 in fol., l'Enciclop. delle Antichità etc. etc. Leg. Barbar. Tom. 5. fol. e varie altre opere (Ziliotto, Op. cit. p. 19)

Per il Carli sono anni difficili. Per supplire alle ristrettezze economiche ha dovuto contrattare, oltre agli "argenti" anche la sua stessa raccolta personale di libri ma nonostante ciò rimane sempre pronto a prodigarsi ed incrementare, con nuovi lasciti, il fondo della Libreria dell'Accademia. Per questo motivo fa bene attenzione a non mescolare i libri della sua raccolta, ormai non più sua perché contrattata, con i libri "non sfrattati" che tiene in serbo per la Libreria capodistriana. Sono passati ormai trent'anni dalla costituzione della Libreria dell'Accademia quando questa nuovamente ritorna alla ribalta nel carteggio Carli-Gravisi. In quegli anni molte cose sono cambiate, i due cugini, ormai vecchi, hanno perso parte dell'entusiasmo iniziale che avvertiamo nel primo blocco di lettere, le avversità

della vita, la cattiveria della gente, hanno fatto svanire tutte le illusioni giovanili. Ma ancora una volta la cura per i libri ha la meglio sull'orgoglio e sul ramarico. Per i libri bisogna assolutamente trovare una collocazione adeguata: il Collegio dei Nobili si prospetta come l'unica soluzione sia per i libri dell'Accademia quanto anche per i libri delle collezioni private del deceduto Girolamo Carli ma anche dello stesso Gian Rinaldo il quale peraltro scrive "s'inganna di grosso chi crede d'ereditare la mia biblioteca".

L'idea di lasciare i libri alla custodia dei Padri Pii è stata più che azzeccata, visto che proprio il trasferimento dei libri nel Collegio dei Nobili ha permesso la loro conservazione fino ai nostri giorni.

Per rendersene conto basta infatti dare un'occhiata al fondo antiquario del Ginnasio italiano di Capodistria dove, oltre ai due volumi carliani autografati, si conservano anche tanti altri libri fin qui incontrati come ad es. i *Rerum Italicarum Scriptores*, i *Numismata*, le *Antiquitates Romanae et Graecae ecc. ecc.*

Del resto si trattava dell'opzione più logica, nell'ottica odierna quasi scontata, visto che il Collegio è stato per lunghi anni un'autentica accademia nell'accademia. Fondato nel 1612 il Collegio divenne ben presto il vestibolo ed il vivaio dell'accademia poiché uguali erano gli ideali umanistici, il culto dell'erudizione, l'amore per le lettere. Il Collegio era la prima scuola di vita e cultura dei nobili capodistriani e lunga è la lista dei frequentanti che successivamente si distinsero per virtù ed ingenio. Da esso si accedeva all'Ateneo Padovano, e questo l'iter scolastico è stato seguito anche dai Carli e dai Gravisi. Più corretto sarebbe parlare di un unico spirito culturale di Capodistria visto che rettori e docenti del Collegio erano allo stesso tempo anche membri attivi dell'Accademia e quasi tutti gli accademici, come detto, si erano formati culturalmente nel Collegio.

Tra le carte Gravisi dell'Archivio Regionale di Capodistria vi è un piccolo *Indice dei libri dell'Accademia dei Risorti dati in custodia agli P. P. delle Scuole Pie in Capodistria li Maggio 1806*. L'indice, ordinato per ordine alfabetico, riporta i titoli di 248 opere circa, il circa è d'obbligo visto che alcune parti sono illeggibili, vi sono correzioni di seconda mano ecc. La calligrafia non sembra quella di Girolamo Gravisi.

L'idea carliana di trasferire la Libreria al Collegio si è dunque realizzata, ed è stata un'intuizione felice perché il Collegio (e la sua biblioteca che a questo punto si era arricchita dei libri di questa Libreria Pubblica dell'Accademia) riuscì ad uscire praticamente indenne dalle vicissitudini storiche. Infatti, non pochi dei libri che abbiamo fin qui mano mano avuto modo di citare e che sono stati per buona parte voluti, e procurati proprio da Gian Rinaldo Carli, costituiscono tutt'oggi la parte più preziosa del fondo antiquario della Biblioteca del Ginnasio Gian Rinaldo Carli di Capodistria già Liceo Combi, già Collegio dei Nobili.

La fine della Libreria coincide con la fine dell'Accademia.

Nel maggio 1806 il Gravisi, che per quasi mezzo secolo aveva così amore-

volmente curato la libreria per sottrarla dalla dispersione affidò la stessa alla custodia dei Padri delle Scuole Pie, simulando forse una cessione, in attesa di tempi migliori.

POVZETEK

V okviru "Akademije Preporodovcev" v Kopru sta Gian Rinaldo Carli in Girolamo Gravisi leta 1760 odprla ljudsko knjižnico. Iz dokumentov, ki jih v fondu Gravisi hrani Pokrajinski arhiv v Kopru, in iz dopisovanja med Carlijem in Gravisijem je razvidno, da sta koprška učenjaka od začetka pa vse do leta 1806 osebno skrbela za upravljanje te skromne, a zelo pomembne knjižne zbirke. Ob zaprtju "Accademie" so knjižnico preselili v Kolegij plemenitašev v Kopru, kjer se je njen večji del ohranil vse do današnjih dni.

BIBLIOGRAFIA

- Pahor Miroslav:** Mestna knjižnica v Kopru: njen nastanek in razvoj do leta 1954. In: *Osrednja Knjižnica Srečka Vilharja Koper*, Koper 1979, pp. 53-75
- Ziliotto Baccio:** Trecentosessantasei lettere di G. R. Carli capodistriano, cavate dagli originali ed annotate. In: *Archeografo triestino*, s. 3, IV (1910), pp. 1-105; V (1911), pp. 1-68; VI (1912), pp. 227-340; VII (1913), pp. 1-46
- Ziliotto Baccio:** Accademie ed Accademici di Capodistria 1747-1807, Trieste 1944